

RIFORME E ELEZIONI.

Il Cavaliere assicura: «Voglio votare» Ma nel Polo tanti non ci credono

«Un vertice per votare subito» Parola di Berlusconi? No, così chiaro è solo il titolo de Il Corriere della sera. Nel Polo invece, si interpreta in senso restrittivo (An contro la Finanziaria) o estensivo (gli ex dc per tenere aperto uno spiraglio) l'invito a «stabilire quando si voterà» Senza «equivoci» è solo la volontà del Cavaliere di far «attendere il tramonto» Ma Mastella riscopre Di Pietro e ammiccia a Fini. E Buttiglione «Se non va né avanti né indietro»

mico Fini né che siano risolti gli enigmi di Antonio Di Pietro e di Umberto Bossi solo un insieme di dissennati può sacrificare il confronto. Ne si scomponesse Pierferdinando Casini che dal lontano Costa Rica detta. Se la sinistra riuscirà a superare la sua attuale confusione sul tema del presidenzialismo la stagione delle riforme potrà essere aperta.

Berlusconi si dice favorevole a «fissare subito la data» Cossiga: «Venderebbe anche l'anima per i suoi interessi»



Silvio Berlusconi (Dario De Dominicis/Brow Up)

PASQUALE CASCELLA

ROMA Uno più uno più uno fa tre in matematica. In politica se uno dopo l'altro i leader dei tre maggiori partiti dicono che l'ora del voto è scoccata, significa che non c'è maggioranza di sorta perché la legislatura continua. Dunque non resta che prendere atto che al voto si va. Per forza di cose a fine febbraio o ai primi di marzo. Ma è davvero così?

alcuna intenzione di lasciarsi espropriare. Comunque mettiamo pure che le cose stiano come appaiono, allora che bisogno c'è di sedersi a un tavolo?

Niente da fare. Ha un bel proclamare la sua leadership Berlusconi, «lo resto il naturale candidato alla guida dell'alleanza elettorale chiamata Polo della libertà». Ha un bel invocare l'evidenza che lo candida «in caso di vittoria» alla «guida del governo». E ha anche un bel minacciare gli alleati piccoli e grandi «Chi ci sta ci sta, chi non ci sta è fuori». Ci stanno tutti. Ma ci sta uno al solito modo che è quello di lasciargli dire ciò che vuole per poi interpretarlo come quel che la più conviene.

«Non teniamo fuori il centro perplesso. Penso a Dini e Di Pietro ma non li sto candidando»

Buttiglione: Silvio, niente ultimatum. No alle elezioni. Sul premier decideremo

«Berlusconi fa bene a difendersi dagli attacchi. Ma da qui a pretendere in modo apodittico di essere lui il premier...»

Non lo ritiene più il capo indiscusso del Polo?

Berlusconi è il leader della forza di maggioranza e quindi in qualche modo anche dell'intera coalizione di centro-destra. È un posto che gli hanno dato gli elettori e solo gli elettori possono toglierlo.

stabilità servono le riforme istituzionali e quindi ci vuole una forma di tipo francese, presidenzialismo e doppio turno. Il secondo motivo è costituito dalle condizioni della finanza pubblica. Se vogliamo andare in Europa dobbiamo prendere decisioni forti.

Comando lo, chi ci sta, ci sta... Insomma noi abbiamo perso un turno elettorale perché non aveva un capo come funziona il sistema uninominale maggioritario.

Ma Berlusconi dice che è il candidato premier è lui. Insomma, professor Buttiglione, state suonando proprio due musiche diverse...

Finì a piarta. Si può quando ci si trova si accordano gli strumenti.

La vedo un po' difficile. Berlusconi è stato molto netto...

Secondo me Berlusconi ha inteso rispondere. Idee che si sia una sorta di ostracismo nei suoi confronti. Idee che gli si attribuisca indegnità morale e incapacità a svolgere quel ruolo.

Ma voi le volete o no queste elezioni subito?

No, noi non vogliamo le elezioni subito. Noi vogliamo un governo per le riforme. Per tre ragioni. Per cambiare il sistema politico e dare

Ma Berlusconi da ormai per scontato che questo accordo non ci sia e chiede, quindi, di votare...

Io dico che su queste cose da parte nostra da parte di tutta la nostra alleanza c'è una grande disponibilità. Invece non s'è capito ancora bene cosa fa l'Ulivo. Proindica e si sa tutte le cose e De Milla dice no e D'Alema non sa se ben distribuire due democrazie.

Si ma non s'è. Qui non si capisce più bene cosa vuole il Polo. Lei, ad esempio, ha già in mente un altro premier al posto di Berlusconi?

Io dico soltanto che c'è un centro perplesso che deve entrare nella nostra area politica, con il quale dobbiamo discutere di tutto. E di cui dobbiamo tenere conto nel decidere il candidato.

Chi è il centro perplesso? Dini, Di Pietro e anche altri.

Il caso Di Pietro

In ballo è tirato pure Di Pietro. «Fiducioso» al Polo dicono gli esecutori del suo saggio su Miroglio.

L'ironia di Cossiga

Sarà per questo. Sarà perché Francesco Cossiga mente su il suo scetticismo sulle reali intenzioni del Cavaliere di andare al voto e ironizza: «Quello per i suoi interessi si venderebbe pure l'anima ma non può farlo perché non gli appartiene...»

Bisogno di un tavolo?

«È chiaro», chiede il Cavaliere, «chi siamo a condizione che...»

La legge al punto che ama ad usare la «positiva» posizione di D'Alema per fare a Berlusconi un po' di spazio nella fantasia del Polo.

Appunto, le vostre posizioni. Cosa dice di mettere in riga anche lei ed i suoi cugini del Ccd?

Si, ma dico chiaro e tondo: qui



L'idea è quella di portare in Parlamento una ventina di «intellettuali, sportivi, uomini di cinema» E ora An sogna gli indipendenti di destra

Chiusa da tempo la stagione degli indipendenti di sinistra, si prepara quella degli indipendenti di destra. Questo il progetto al quale stanno lavorando gli artefici di «Oltre il Polo».

La lista di 23 di Roma comincia con il ministro delle Attività produttive, Antonio Di Pietro.

I milanesi a Silvio «È meglio se lasci la politica»

Come giudicano le ultime vicissitudini giudiziarie ed il futuro politico di Silvio Berlusconi i milanesi? Secondo un sondaggio condotto dalla Directa per conto del quotidiano «l'Indipendente» che lo pubblica oggi, a Milano cuore dell'impero economico di Berlusconi, la maggioranza (76,7%) ritiene legati da interessi comuni Craxi e Berlusconi e consiglia (62,3%) a quest'ultimo di non assumere il ruolo di candidato del Polo alla presidenza del Consiglio.

ROMA Negli uffici di Pierluigi Tatarrella al gruppo di Montecitorio di An aprono i cassetti e mostrano sollecitati i nomi dei candidati.

Il «coupon» di «Oltre il Polo» Comincia tutto con un frase di Giuliano Amato. Dopo il referendum sulle tre leggi presidente del Consiglio parla di «indipendenti di eletto moderato di centro».

La commissione di direzione della sinistra. Dini, Bocchino, un editore dal titolo. Il centrodestra ci tiene al Polo. Sinesci. Serve lo strumento per collegare i moderati che non fanno ancora parte del Polo.

«Come quando nasceva An...» Ma a parte i coupon con qualche adesione che altro è dietro Oltre il Polo? Per il momento ancora è un po' un circolo chiuso.

S.M.